

Presentazione

Nella Lonza

*Istituto per le Scienze Storiche dell'Accademia Croata di Lettere e Arti
a Dubrovnik*

Descrivendo gli inizi della produzione laniera a Dubrovnik, lo scrittore quattrocentesco Filippo Diversi, rettore della scuola di Grammatica e perspicace osservatore della realtà ragusea, scrisse che Piero Pantella non solo meritava che il suo nome fosse scritto a lettere dorate nel Libro dell'Arte della Lana, ma che fosse anche eretta una statua in suo onore al centro della città.

Anche se dotate di un certo slancio retorico, queste parole riflettono bene il fatto che con Pantella non solo ebbe inizio la manifattura dei panni a Ragusa, ma anche una trasformazione dell'economia e della società di quella città. Dubrovnik, già da tempo importante centro di commercio con l'entroterra balcanico, dopo alcuni esperimenti imprenditoriali nella produzione del sapone e nell'arte tintoria, all'inizio del Quattrocento era ormai pronta a impegnarsi seriamente nella produzione di panni destinati a un consumo non solo locale. La scelta della Repubblica fu quella di attirare esperti italiani garantendo loro alcuni privilegi e condizioni di lavoro stimolanti. Ciò avrebbe consentito una graduale acquisizione del *know-how* indispensabile a far nascere compagnie locali in grado di competere sul mercato e contrastare il commercio di panni forestieri.

Fu l'inizio di un secolo d'oro. Dubrovnik sperimentò una crescita demografica senza precedenti, si affermò come una repubblica autonoma, ampliò la propria rete commerciale, sviluppò un potente apparato amministrativo, allargò il proprio territorio, completò e modificò l'assetto urbano e introdusse numerose istituzioni assistenziali. Piero Pantella e gli altri lanaioli e mercanti italiani che si trasferirono a Ragusa, liberi da ogni costrizione corporativa, trovarono un ambiente ideale per sperimentare nuove forme di organizzazione produttiva e gestionale. In particolare questo studio ci mostra come Pantella attuò nella manifattura di Pile la concentrazione delle fasi del ciclo laniero e ricorse a manodopera impiegata stabilmente, raggiungendo livelli di produzione ed efficienza non conosciuti prima. Quando, intorno agli anni Trenta, le

condizioni divennero meno favorevoli, Pantella seppe sfruttare le occasioni di investimento che offriva la città: egli spostò la propria attenzione dal settore tessile e si dedicò in particolare al commercio del grano pugliese e all'attività armatoriale.

Il personaggio di Piero Pantella e la produzione tessile a Ragusa erano già stati indagati nelle preziose ricerche di Dušanka Dinić-Knežević, Dragan Roller, Mirjana Popović-Radenković, Bariša Krekić. Questi studi però analizzano le sole fonti dell'archivio di Dubrovnik e non prendono in considerazione la ricca documentazione italiana.

Le ricerche di Paola Pinelli, pubblicate in una serie di articoli e nell'esemplare edizione del *Carteggio Marcovaldi*, adesso coronate con questo studio su Pantella, riescono a integrare le informazioni che emergono dai protocolli e dagli atti ufficiali ragusei con quelle che scaturiscono dall'analisi dei carteggi e della contabilità degli operatori italiani in rapporto con Ragusa. Questa operazione non solo ha consentito di ampliare le nostre conoscenze sull'economia della città, ma ha anche permesso il confronto con la realtà italiana del primo Quattrocento. In particolare, lo studio della manifattura tessile ragusea assume connotati che escono dagli schemi della storia locale.

A Dubrovnik, ambiente ostile alla glorificazione dell'individuo, non venne mai eretta una statua in onore di Piero Pantella; ma grazie a questo contributo, il suo nome splende su una delle più belle pagine della storia di Dubrovnik.